

Voglia di filosofia



38

Legge. Quotidiani, libri, riviste. Se ha un dubbio, se lo toglie su internet. Va al cinema, a teatro, a concerti, ogni tanto a una mostra. Parla un certo numero di lingue. Viaggia. A volte ha un hobby. Nel migliore dei casi suona uno strumento. Ecco il ritratto di un cittadino dei giorni nostri mediamente acculturato. Ma in questo quadro vi è un'area culturale che ha poco spazio: la filosofia. Come mai? Colpa di arcigni professori del liceo incapaci di trasmetterne il fascino? Forse, ma di certo non solo. Probabilmente sulla poca

TM DONNA

simpatia che ha per lungo tempo riscosso questa materia ha anche pesato un pregiudizio politico: chi si occupa di filosofia spesso è considerato un po' estremista (di destra o sinistra che sia). Ma in realtà non è affatto così ed è un peccato che questa materia sia stata a lungo negletta. Perché la filosofia si rapporta a tutto: non solo alla realtà, ma anche a ogni forma di cultura, e ignorarla significa ignorare una parte della nostra ricchezza. Oggi però il vento sembra essere cambiato e, complice forse il relativismo e la mancanza di

Sopra, un momento del Festival della filosofia di Modena, giunto quest'anno all'undicesima edizione



La filosofia è considerata da molti una materia ostica. Ma le proposte per rilanciarne la popolarità si moltiplicano con successo

di Anna Martano Grigorov - amartano@ticinomangement.ch

punti di riferimento dell'odierna società, si sta diffondendo una nuova voglia di filosofia. Per indagare su questo trend Ticino Management Donna ha incontrato il filosofo Giovanni Ventimiglia, Ordinario di filosofia alla Facoltà di Teologia di Lugano, dove è direttore del Dipartimento di Filosofia e dell'Istituto di Filosofia Applicata. A chi pensa che la filosofia sia qualcosa di astratto e avulso dalla realtà, Giovanni Ventimiglia ribatte di... provare a studiarla. «Prendiamo, per esempio, la storia dei paesi dell'Est: sarebbe inconcepibile senza conoscere la filosofia di Karl Marx. Altro che esercizio intellettuale senza legame con la vita! Un solo filosofo ha determinato la vita di milioni di persone per diversi anni. Prendiamo ancora Voltaire, Diderot e tutti i filosofi illuministi: come concepire la storia della Francia e dell'Europa intera senza i loro cosiddetti 'esercizi intellettuali'? Prendiamo Calvino e Zwingli: si può immaginare la storia concretissima della Svizzera senza il loro 'pensiero'?» La filosofia entra nella nostra vi-

ta molto più di quanto noi stessi non ci rendiamo conto. «Consideriamo il linguaggio che usiamo ogni giorno», spiega Giovanni Ventimiglia: «per esempio le seguenti espressioni: 'liceo', 'potenzialmente', 'accidentali', 'sostanza', 'specie', 'confutare', 'assioma', 'esistenza', 'essenziale', 'contraddizione in termini', '(mettere) in atto', 'categorie'. Ebbene, senza la filosofia di Aristotele, tutte queste espressioni sarebbero inconcepibili. Finanche la stessa parola 'filosofia', che oggi si usa spesso a sproposito - come quando si dice

per esempio "la filosofia della nostra azienda..." - non potrebbe esistere senza l'esercizio intellettuale cosiddetto astratto di molte persone concrete che sono stati e sono i filosofi».

Ma il tentativo della filosofia di studiare e definire le possibilità e i limiti della conoscenza non è destinato, proprio per la sua natura, a scavare eternamente dentro le questioni senza mai risolverle, senza mai fornire certezze? E, d'altra parte, anelare a certezze non è forse in contraddizione con l'approccio filosofico, che deve sempre mettere in discussione le proprie e le altrui conclusioni senza mai accomodarsi sui risultati raggiunti nella ricerca del sapere? Replica Giovanni Ventimiglia: «Per rispondere a questa domanda, bisogna fare un po' di filosofia. Non è vero, infatti, che la filosofia non fornisca alcuna certezza, alcuna verità. Infatti, se anche una filosofia, scettica e relativista, arrivasse al punto di affermare che "non esiste alcuna verità", allora significherebbe che intende proporre una 'verità': precisamente quella che afferma che "non esiste alcuna verità"! In altre parole: la filosofia non può e non vuole mettere in discussione ogni verità». E prosegue: «In secondo luogo, anche i filosofi, come Cartesio, che hanno messo in dubbio le conclusioni degli altri filosofi, sono poi arrivati ad affermare che vi è almeno una cosa che non si può mettere in discussione: il proprio dubitare di tutto. In altre parole: non è vero che la storia della filosofia è un eterno mettere in discussione tutto. Anzi, si può constatare un certo progresso della filosofia, come ha sostenuto anche di recente il filosofo Dummett, basato su alcuni punti fermi acquisiti e irrinunciabili. Per esempio, la filosofia di Parmenide è stata definitivamente confutata da Platone ed Aristotele; la concezione dell'anima come *res cogitans* è stata confutata da Kant, il quale ha dimostrato che tale posizione era fondata su un errore logico chiamato paralogismo. Lo scetticismo di Hume è stato superato da Kant. La cosiddetta 'seconda rivoluzione scientifica' nata con la fisica relativistica e quantistica, ha soppiantato definitivamente il positivismo newtoniano. Persino alcune ingenuità della filosofia illuministica sono state del tutto smascherate dall'ermeneutica di Gadamer. Insomma, la filosofia fa progressi, come la scienza. Quel-



Giovanni Ventimiglia

CULTURA

lo che essa mette di continuo in discussione non sono questi punti fermi, ma i luoghi comuni. E uno è precisamente questo: che la filosofia è un teatrino in cui tutti si contraddicono a vicenda senza mai arrivarne ad una. Ebbene, non è così: basta studiare per rendersene conto».

Appunto, studiare. E quando ad affrontare la filosofia sono i giovani? Qual è l'atteggiamento dei liceali nei confronti di questa materia? Risponde Lina Bertola, docente di filosofia al Liceo di Lugano 1 e all'Istituto Universitario Federale per la Formazione professionale, autrice di numerosi saggi su temi di etica e di educazione. «Oggi c'è una percezione della scuola, un'immagine pubblica spesso implicita, ma generalmente condivisa, che non fa bene all'esperienza educativa, all'incontro con la conoscenza, alla costruzione di sé e del proprio sguardo sul mondo. Si tratta dell'atteggiamento utilitaristico per cui il valore assoluto di ogni cosa, di ogni esperienza, sta nel fatto che sia utile, che possa servire a qualcosa. Anche la scuola è vista solo in questa prospettiva, come strumento, come mezzo per raggiungere altri fini, come il diploma, la professione ecc. Così si rischia però di perdere il senso, il valore intrinseco all'esperienza della conoscenza, il piacere e l'emozione che la nutrono, perché non si impara nulla senza emozionarsi. Ma tutto ciò è assolutamente 'inutile', fuori dall'utile! Credo che la scuola in generale, e



Lina Bertola

la filosofia in particolare, siano il luogo in cui incoraggiare questo atteggiamento verso se stessi e verso la vita. Il mondo fuori non ci aiuta, tutto ha un valore strumentale, e ciò impoverisce la nostra vita, se i mezzi diventano i fini perdiamo il senso delle cose».

Fondamentale per accendere nelle teste e nei cuori degli allievi la scintilla dell'entusiasmo è la figura dell'insegnante. «Non ci si rende mai

abbastanza conto di quanto la scuola, l'incontro con un insegnante, possa orientare la nostra esperienza del sapere, per tutta la vita», sostiene Lina Bertola. «La figura simbolica del maestro ti può accompagnare per tutta la vita, solo che spesso non sappiamo, se lo siamo stati e di chi siamo stati maestri». E prosegue: «C'è un'immagine molto bella in un dialogo di Platone con cui Socrate spiega che cosa sia l'educazione: "educare non significa infondere la vista ma accompagnare a guardare nella direzione giusta..." Come dire: non c'è mai qualcuno che insegna, ma sempre qualcuno che impara. È diverso». E, alla domanda sui 'trucchi' ai quali ricorrere per destare l'interesse dei liceali, risponde: «Senza trucchi, ma con molta verità, la filosofia può aiutare a intraprendere questo viaggio verso se stessi, può aiutare a divenire ciò che si è, che è la forma più vera e più piena di libertà. Perché la filosofia è soprattutto un modo di porsi verso se stesso, verso l'altro, verso la vita. La filosofia nasce dalla meravi-

Sotto, l'affresco di Raffaello "La Scuola d'Atene", che raffigura i più celebri filosofi e matematici dell'antichità



FILOSOFIA PER ADULTI

Per chi ha oltrepassato l'età del liceo e dell'università, e vorrebbe (ri-)avvicinarsi al pensiero filosofico, esiste un ampio ventaglio di opportunità di corsi, offerti soprattutto dal Cantone (Corsi per Adulti) e dalla Scuola Club Migros. «Solitamente parto dagli scritti dei filosofi trattati nel corso – corsi tematici e corsi di storia della filosofia che si tengono annualmente presso la Scuola Migros del Canton Ticino», spiega Milena Pacciorini, studiosa di filosofia e docente, «illustrando concetti e formulando definizioni per poi passare all'esperienza diretta dei partecipanti. Il loro vissuto viene costantemente messo in relazione alla teoria filosofica». Quindi il sapere dei filosofi s'innesta sull'esperienza personale illuminandola e dandone chiavi di lettura inusuali. «Durante i corsi gli interessati hanno sempre partecipato attivamente alle discussioni confrontandosi gli uni con gli altri. L'esperienza e il pensiero di ognuno è sempre scambio e arricchimento per gli altri. In questi corsi oltre imparare e approfondire il pensiero filosofico s'impara a conoscere se stessi», precisa la docente. Ma qual è il ritratto di chi segue questo genere di corsi? «L'età media dei partecipanti è di circa 45 anni, di ceto medio-alto e con maggiore presenza maschile. Partecipano per diverse motivazioni. Le più comuni sono l'approfondire basi filosofiche già acquisite o per accedere per la prima volta alla filosofia», spiega Milena Pacciorini. «Ho comunque constatato che per molte persone è una ricerca di conoscenza più profonda, quasi che attraverso la filosofia possano rispondere a domande di senso (senso della vita, delle cose, della realtà, ecc.)». Milena Pacciorini concorda che la filosofia stia diventando oggetto di una rinnovata attenzione: «Nella società post-contemporanea, nella quale viviamo, dove il capitalismo è arrivato al suo capolinea e dove il consumismo sfrenato ha portato l'individuo a consumare anche se stesso, l'essere umano è alla ricerca del senso del suo vivere. Da qui nasce un rinnovato interesse alla filosofia. Trovo molto importante "far uscire" la filosofia dal solo contesto accademico. Infatti la consulenza filosofica e i caffè filosofici, "rinati" negli ultimi anni, applicano la filosofia al quotidiano. Uno dei primi consulenti filosofici è stato Socrate. La filosofia è una guida per la vita e come tale deve essere accessibile a tutti».



Sopra, Milena Pacciorini, studiosa di filosofia e docente

glia, diceva Aristotele. Meraviglia che ci invita a chiederci perché. E in effetti penso che comunque le domande siano più importanti delle risposte, perché aprono il pensiero oltre la conoscenza, aprono la mente al possibile, la mettono in contatto con l'universo, come dice-

va anche Bertrand Russell. Ma oggi è difficile, siamo soffocati da informazioni immediatamente fruibili, conoscenze utili, appunto, non un'esperienza interiore che sappia creare qualche dubbio e qualche domanda. Solo risposte, nozioni, di cui abbiamo dimenticato le do-



mande. Vedere i giovani sbocciare, aprirsi nonostante tutto alla bellezza delle domande, è il significato prioritario che ho sempre dato al mio lavoro». E la difficoltà della materia non scoraggia i ragazzi? «Leggere i filosofi non è solo imparare pensieri spesso complessi, difficili, apparentemente astrusi, spesso esposti in un linguaggio non semplicissimo (quello della lettura di testi un po' impegnativi è un problema non trascurabile che si sta accentuando nelle ultime generazioni)», sostiene Lina Bertola; «leggere i filosofi significa anche entrare in un'atmosfera di pensiero da condividere e da far rivivere nella sua attualità. È un'occasione per imparare a pensare meglio, a porsi meglio le domande, o le domande migliori. "Travailler à mieux penser est le principe de la morale", scriveva Blaise Pascal. È proprio così, l'educazione è sempre educazione all'etica. La storia della filosofia può davvero essere un'occasione per pensare meglio il presente, la nostra realtà. I dialoghi tra i sofisti e Socrate, ad esempio, possono aiutarci a interrogarci meglio sulla nostra cultura dell'immagine e dell'apparenza. Così come la formula kantiana dell'etica (tratta l'umanità nella tua persona e

nella persona dell'altro sempre come un fine e mai come un semplice mezzo) ha un valore attualissimo per pensare la nostra appartenenza all'umanità: chi è l'altro? chi è il diverso? perché?...» E proprio, forse, perché oggi la società questa domande è costretta a porsele in maniera sempre più impellente, sono diverse e nuove le iniziative legate alla filosofia. «Molti mi domandano il motivo di questo boom della filosofia», dice Ventimiglia. «Io credo che la risposta sia da trovare nella morte delle ideologie e nell'abbassamento generale del livello della cultura di massa. Oggi, complici anche i media, affondiamo nella banalità. Persino le discussioni politiche raggiungono livelli di mediocrità culturale (e a volta anche civile) incredibili. Ebbene, la gente è stanca di banalità e luoghi comuni, tra l'altro amplificati dai media. Preferisce ascoltare e discutere di questioni di fondo dell'esistenza - che riguardano tra l'altro anche la propria! - piuttosto che rincitrullirsi il cervello di fronte al Grande Fratello».

Segnali di rinascita, quindi? «Credo che la voglia, il desiderio di pensare con la propria testa e di guardare il mondo con i propri occhi ci siano sempre stati», afferma Lina Bertola, «Oggi forse si sente il peso di un mondo di dati ingombrante, che spegne il pensiero, un mondo accecante nella sua totale visibilità, che rende difficile il nostro sguardo originale. E si reggiace: speriamo». E Giovanni Ventimiglia aggiunge: «Certamente la filosofia sta conoscendo una grande popolarità. Lo si vede, per esempio, dal numero di Festival della filosofia che vanno crescendo un po' ovunque. Al solo Festival della Filosofia di Modena, si registrano circa 150 mila presenze ogni anno. In dieci anni

sono passati da lì almeno un milione di persone! A Milano, all'Università Statale, negli ultimi anni si sono iscritti una media di 400 studenti nuovi ogni anno». E nel nostro Cantone? «Anche il Ticino non si sottrae a questa tendenza. Vi sono diverse realtà molto attive nell'ambito della filosofia: per esempio, la Società filosofica della Svizzera italiana, che organizza conferenze e Caffè filosofici, oppure l'Associazione Orizzonti filosofici di Riazzino, molto frequentata, che organizza corsi, conferenze, Caffè filosofici e, da

IPAZIA, FILOSOFA DELL'ANTICHITÀ

Il film *Agorà* di Alejandro Amenábar recentemente proiettato a Lugano, in anteprima svizzera (nonostante il film sia stato presentato al Festival di Cannes nel 2009), ha il merito di aver fatto conoscere la vita di Ipazia, filosofa e astronoma nell'Alessandria d'Egitto a cavallo fra 300 e 400 d.C., che viene travolta dalla crisi del mondo precristiano, imprecipitato a fronteggiare l'avanzata di nuovi movimenti religiosi fanatici e intolleranti. Fra questi, la setta cristiana dei "parabolanti" che assale e distrugge la biblioteca di Serapeo, dove è custodita la saggezza del mondo antico. La protagonista, che alla fede cieca preferisce la verità della scienza, lotta per difendere il sapere antico, ma il vescovo Cirillo, individuando in lei una potenziale sovvertitrice dell'ordine costituito, condanna a morte la studiosa 'eretica'. Un film forte, carico di spunti di riflessione, sul ruolo delle donne, su come alcune straordinarie figure femminili del passato siano state delle solitarie in un mondo di uomini, sul sapere come strumento di libertà interiore, sulla responsabilità individuale che dà il coraggio di sfuggire al conformismo - e a molti altri "ismi" -, sulla filosofia come stile di vita volto alla ricerca non solo della verità, ma anche della giustizia - cose che spesso coincidono - e della rettitudine morale. E allora si trova risposta alla domanda fondamentale: a cosa serve la filosofia? Perché insegnarla? Perché studiarla? Citiamo le parole del filosofo Dario Antiseri apparse in un articolo uscito qualche mese fa sulla stampa italiana: "Per far crescere menti critiche, cittadini capaci di pensare, di argomentare, di non ingannare e di non farsi ingannare - di cittadini, in breve, la cui "mente aperta" è fondamento imprescindibile di una "società aperta".



qualche tempo, anche serate di Filosofia e cinema. Vi è, infine, l'Istituto di Filosofia applicata, di cui sono fondatore, che ha inaugurato, ormai dal 2003, il primo e unico corso di studi universitari in filosofia (bachelor) in Ticino. Da qui sono passati ormai più di cento studenti, soprattutto ticinesi, con una media di 18/20 studenti nuovi all'anno; attualmente conta in tutto 53 iscritti. Sono numeri sorprendenti per una realtà come il Ticino. Nell'ambito del bachelor in filosofia sono stati organizzati, fin dal 2001, sette corsi serali di 'filosofia, cinema e musica', aperti anche al pubblico, che hanno registrato punte di frequenza di 80 iscritti» precisa il professore. Ma applicare la filosofia a qualche cosa di 'piacevole' non è un modo per edulcorarla? Per trasformarla in 'intrattenimento', facendo opera di proselitismo fra gente che in fondo è interessata a quello cui la filosofia viene applicata, piuttosto che alla filosofia stessa? Secondo Giovanni Ventimiglia, «è ancora molto diffusa l'idea che la cultura sia una cosa seria per gente che non ride. Sembra quasi che ridere sia in contraddizione con il pensare. Anche io, naturalmente, penso che la filosofia sia una cosa molto seria, ma penso nello stesso tempo che lo humour e il piacere possano, anzi debbano, convivere con questa serietà. Non si tratta di 'edulcorare' o 'banalizzare'. Si può far filosofia in modo molto serio, discutendo, per esempio, di un film o delle parole di una canzone. Mai sentito la canzone "Somewhere" cantata da Tom Waits? C'è moltissima filosofia in quelle parole! Mai visto un film come "Espiazione"? È pieno di temi, filosoficissimi, come la colpa, la responsabilità, la giustizia, la felicità. Nella mia esperienza ho visto che cinema e musica possono essere, specialmente per i giovani, un ottimo punto di partenza per avvicinarsi alla filosofia». Quindi la filosofia si reinventa in forme inconsuete e i suoi contenuti antichi e universali si possono adattare alla nuova tecnologia. Giovanni Ventimiglia ne è convinto: «Ho l'impressione che i docenti di filosofia si trovino oggi di fronte ad un grande bivio: seguire la strada del libro, della carta stampata e, quindi, della scrittura, a cui sembra inevitabilmente legata la filosofia, ma rischiare, di conseguenza, di estinguersi con essa; oppure seguire la strada dell'immagine, e trasportare la filosofia su un altro 'supporto', il video, diverso dalla scrittura. Ebbene, chi l'ha detto che la filosofia, e la cultura in genere, siano necessariamente legate alla scrittura? Socrate, uno dei primi e più grandi filosofi della storia non scrisse, e forse non lesse, mai nulla! Eppure era Socrate, uno degli uomini più saggi dell'umanità. L'attuale crisi del libro e della scrittura, che da un certo punto di vista rappresenta un grande problema culturale, nello stesso tempo può essere una grande opportunità, una sfida, una nuova avventura dell'intelligenza». □